



Audizione Informale

presso le Commissioni riunite VIII^a *Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici e*
X^a *Attività Produttive, Commercio e Turismo*

Camera dei Deputati

sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (atto n. 292)

e

sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2019/944 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che modifica la direttiva 2012/27/UE, nonché recante disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 943/2019 sul mercato interno dell'energia elettrica e del regolamento (UE) 941/2019 sulla preparazione ai rischi nel settore dell'energia elettrica e che abroga la direttiva 2005/89/CE (atto n. 294).

1. Presentazione Renexia Spa

Renexia Spa, nata nel 2011 quale sub-holding del Gruppo Toto, si occupa dello sviluppo, progettazione, costruzione e gestione di impianti per lo sfruttamento delle energie rinnovabili, con un focus specifico sull'eolico offshore per il quale, prima nel panorama nazionale e tra le prime al mondo, sta sviluppando parchi eolici ricorrendo alla tecnologica "floating", per consentire il loro posizionamento in mare aperto, garantendo l'azzeramento dell'impatto sul paesaggio e sull'ecosistema marino.

Renexia Spa ha le competenze per operare lungo tutta la filiera delle rinnovabili, avendo realizzato e gestito impianti eolici e solari di diversa taglia e tecnologia.

Renexia ha maturato esperienze significative in Italia e negli Stati Uniti nel settore eolico onshore e offshore e sta sviluppando progetti innovativi nel settore delle rinnovabili quali: l'eolico offshore floating; la produzione di idrogeno verde da fotovoltaico distribuito per mobilità di massa; sistemi di mobilità elettrica

Attualmente è in costruzione, nel porto di Taranto, un impianto "offshore" da 30 MW, che sarà il primo nel Mar Mediterraneo e che contribuirà al rilancio e alla transizione energetica di un'area fortemente compromessa da un punto di vista ambientale.

È stato avviato, infine, l'iter autorizzativo per la realizzazione del progetto Medwind, che consiste nella realizzazione di un parco eolico offshore con tecnologia floating nel Mediterraneo composto da 190 turbine galleggianti, per una potenza installata a regime di circa 2,8 GW ed una produzione annua stimata di 9 TWh/anno, pari al fabbisogno energetico di 3,4 milioni di famiglie italiane. La realizzazione di questo impianto costituirà un elemento di particolare valore per il conseguimento degli obiettivi che il nostro Paese si è dato in materia di transizione energetica, capace da solo di coprire a regime il 50% della crescita al 2025 prevista dal PNIEC per il comparto eolico. Il ricorso all'innovativa tecnologia floating, inoltre, consentirà l'adozione di un nuovo paradigma nell'approccio alle energie rinnovabili.

2. Premessa

Il presente documento intende fornire un contributo, dal punto di vista di un operatore del settore, al fine di facilitare le politiche di sviluppo delle energie rinnovabili in Italia e conseguire gli obiettivi della ormai ineludibile transizione energetica, stabiliti dai documenti di programmazione adottati dall'UE e dal nostro Paese.

È ormai evidente come il trend di installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili sia totalmente inadeguato per raggiungere gli obiettivi stabiliti. In tale contesto, continuare, come si fa da anni, a invocare in modo semplicistico la "riduzione dei tempi di autorizzazione" come soluzione di tutti i problemi si è dimostrato essere un approccio inefficace, se non addirittura fuorviante rispetto le effettive criticità che impediscono il conseguimento degli obiettivi prefissati.

Si prenda ad esempio il tema dell'eolico offshore: il risultato di oltre un decennio di iniziative, con lo sviluppo di oltre 20 progetti per previsti 2 GW di potenza installata, ha dato come risultato il via alla realizzazione effettiva di un solo progetto per 30 MW; i progetti presentati non hanno superato la barriera delle autorizzazioni, malgrado alcuni abbiano ottenuto pareri di VIA positivi, e ciò a causa di ricorsi amministrativi, veti del Ministero dei Beni Culturali, delle Soprintendenze Regionali e degli Enti Locali.

Quindi, seppure il problema delle tempistiche sia reale e possa rappresentare un disincentivo agli investimenti, il vero tema che viene in evidenza è la compatibilità delle proposte con le istanze dei territori.

I blocchi dei processi amministrativi sono generati, nella sostanza, dall'ostilità dei territori e non, come spesso si riporta in una vulgata eccessivamente semplificatrice, dai ritardi di un'amministrazione inefficiente o da procedure farraginose.

Spazi di miglioramento nelle procedure ci sono e sono ampi, ma sono le resistenze dei territori la vera causa del problema. Pensare ad un rilassamento dei vincoli di tutela ambientale ovvero a qualche forma di imposizione legislativa che non tenga debito conto delle istanze dei territori appare una soluzione non adatta ad evitare fenomeni di "rigetto", potenzialmente amplificando il paradosso per cui impianti di produzione energetica che dovrebbero essere al servizio delle comunità sono da queste percepiti come qualcosa di estraneo, se non addirittura dannoso.

Diventa essenziale, pertanto, fare leva su soluzioni tecniche per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili che abbiano un impatto nullo o trascurabile sui territori. In tale ottica deve considerarsi preminente il tema dell'eolico offshore *floating*, ritenuto a livello internazionale come il "*game changer*" del settore.

L'eolico offshore *floating* (ossia flottante) consente di installare le turbine eoliche a distanze tali dalle coste da non renderle visibili dai territori antropizzati, al contempo riducendo al minimo gli impatti ambientali e godendo di condizioni di ventosità che ottimizzano la produzione energetica: in sintesi, efficienza, efficacia e massima compatibilità con i territori.

L'opzione dell'eolico offshore *floating* è l'unica possibilità, a nostro giudizio, per colmare il gap (estremamente significativo) tra gli impegni presi anche a livello comunitario e il trend di installazione di impianti da fonti rinnovabili.

Questa soluzione, sostenuta anche dalle principali associazioni ambientaliste, purtroppo sconta una serie di difficoltà di cui vorremmo rendere consapevole le Commissioni.

3. Il problema della connessione

Al momento il principale ostacolo alla realizzazione di impianti eolici offshore *floating* è quello della connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN).

Lo stesso gestore della Rete di Trasmissione Nazionale ha ripetutamente evidenziato come si trovi in una condizione di estrema difficoltà, dovendo far fronte a richieste di connessione largamente esorbitanti rispetto la capacità tecnica disponibile.

Come noto, il percorso di Valutazione di Impatto Ambientale oggi prevede la necessità di disporre da parte del gestore della RTN di una Soluzione Tecnica Minima Generale (STMG), che deve essere quindi rilasciata prima di sottoporre alla Commissione VIA lo Studio di Impatto Ambientale da parte del soggetto proponente l'impianto.

Tutte le richieste di STMG sottoposte al gestore della RTN non hanno quindi superato alcun vaglio relativamente alla loro effettiva realizzabilità in termini di compatibilità ambientale e di accettabilità da parte dei territori, per cui esiste il rischio concreto che progetti di fatto non realizzabili, che pertanto non vedranno mai la luce, creino vincoli di capacità non consentendo l'avvio di progetti, come l'eolico offshore, che invece posseggono maggiori chance di successo.

La stessa ARERA ha evidenziato, in una recente memoria, che l'attuale sistema concretizza il rischio di rifiuti di connessione di impianti di produzione da fonti rinnovabili al solo fine di evitare potenziali congestioni e che il tema delle richieste di connessione offshore sia per il gestore della rete un tema estremamente critico che "richiede soluzioni improrogabili".

Le possibili soluzioni a breve che ci sentiamo di sottoporre alla valutazione delle competenti Commissioni parlamentari sono le seguenti:

- consentire l'avvio della procedura VIA in assenza di rilascio di STMG; in questo modo la capacità di connessione verrebbe assegnata solo dopo il vaglio di compatibilità ambientale e territoriale. Ciò impedirebbe di impegnare capacità per progetti che non saranno mai realizzati;
- definire un contingente di capacità di connessione per tecnologia di produzione da fonti rinnovabili, riservando quote maggiori alle tecnologie meno impattanti da un punto di vista paesaggistico e ambientale;

4. Il problema degli incentivi

Un secondo tema di estrema importanza è quello relativo alla assegnazione di incentivi.

Gli impianti eolici offshore *floating*, che potranno costituire nel prossimo futuro la struttura portante del sistema di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, sono caratterizzati da tempi di realizzazione e intensità di investimento tipici di impianti industriali complessi.

Gli investitori richiedono quindi, come condizione, che ci sia chiarezza sulle forme di incentivazione nelle fasi più avanzate del progetto. Analogamente, la catena dei fornitori può impegnare capacità produttiva solo in presenza di condizioni ragionevoli di fattibilità.

A questo proposito, mutuando le indicazioni di ARERA per quello che riguarda il settore degli stoccaggi, si propone alle Commissioni parlamentari di valutare, anche per il settore eolico offshore *floating*, di:

- consentire la partecipazione alle aste per l'ottenimento degli incentivi anche ai progetti in fase di avvio del percorso autorizzativo, ovviamente condizionati al rilascio delle autorizzazioni definitive.

5. Il problema degli accumuli

Un terzo argomento che si ritiene fondamentale è quello dei sistemi di accumulo elettrochimici.

Questa tecnologia può dare un contributo decisivo allo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili e rendere al contempo più robusto ed affidabile il sistema elettrico, ma gli attuali meccanismi di mercato ne impediscono lo sviluppo nella misura e nei tempi necessari ad accompagnare la transizione energetica.

In particolare, abbinare impianti eolici offshore *floating* con una capacità adeguata di accumulo ridurrebbe in misura significativa i vincoli per il gestore della RTN, ma il pieno utilizzo di questa risorsa è ottenibile se, e solo se, viene gestita direttamente dal gestore della RTN.

Per accelerare lo sviluppo, anche in questo caso estremamente urgente, della capacità di accumulo del sistema elettrico con impianti di potenza concentrata si propone alle Commissioni parlamentari di valutare di:

- consentire l'inserimento della realizzazione di sistemi di accumulo all'interno del percorso autorizzativo degli impianti offshore;
- consentire al gestore della RTN di acquisire e gestire l'asset di accumulo abbinato a impianti eolici offshore a costi certificati ovvero mediante una remunerazione trasparente dell'investimento.